

INTRODUZIONE

“La libera volontà è valida solo se in rigorosa armonia con le leggi della vita. Molti non lo capiscono, per loro è solo velleità, ma il saggio sa che volere e libertà sono una cosa sola nella Legge dell’Essere.” (Collana Agni Yoga, Sovramundano, 327)

Possiamo affermare che la libertà è una condizione che non appartiene immediatamente agli esseri umani, perché si conquista solo sviluppando la capacità di autodeterminazione, che richiede un lungo processo di crescita, fino alla consapevolezza di sé.

Eppure, pensiamo spesso che la libertà sia un diritto da rivendicare, come se si trovasse all’esterno di noi e dipendesse da ciò che gli altri fanno o non fanno, da quanti beni o denaro possediamo per fare o avere ciò che ci piace. Così, proiettando all’esterno il nostro bisogno di libertà, deleghiamo agli altri e alle circostanze il potere di renderci liberi.

Questo potere si trova invece in noi stessi e si manifesta a mano a mano che sviluppiamo la funzione della volontà nei suoi vari aspetti di forza, saggezza, bontà, transpersonalità, universalità. Si tratta di un percorso che, dalla dipendenza, ci conduce alla consapevolezza dell’interdipendenza e alla cooperazione con coloro che ci sono vicini, producendo un progressivo ampliamento della coscienza che ci rende capaci di cooperare con tutti gli esseri umani e i regni di Natura per il Bene di quel grande organismo, che chiamiamo “Terra”, nel quale viviamo, ci muoviamo ed esistiamo.

La libertà solo per noi stessi è un’illusione: esiste soltanto se ci impegniamo nella realizzazione di un compito che riconosciamo essere parte di un progetto più vasto al quale consacrarci. È per questo che essere liberi significa essere pronti a obbedire ed è proprio la conquista di questa qualità a consentirci di impegnare la nostra libertà.

La vera obbedienza non nasce dalla paura, dal conformismo o da un atteggiamento di subordinazione. Obbedire significa letteralmente “*prestare ascolto*”; è un vero e proprio atto di libertà con il quale scegliamo di prestare ascolto, di entrare in relazione con gli altri. L’obbedienza non è che una forma di cooperazione; è, anzi, il requisito fondamentale di ogni cooperazione, sia in senso orizzontale, sia in verticale, un atto di fiducia e di amore.

Il Convegno, articolato in due sessioni teorico-esperienziali, è un’occasione di confronto e riflessione in gruppo per intuire lo spazio di questa “*libertà di servire*”, e così lavorare insieme per realizzare il Bene comune.